



MAPPING HUMAN RIGHTS PRACTICES IN TRIVENETO

Policy Brief

Università degli Studi di Padova
SPGI – Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali

Via del Santo 28
35123, Padova

+39 049 827 4202
dipartimento.spgi@pec.unipd.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
ANTONIO PAPISCA

Spgi

Dipartimento di Scienze Politiche,
Giuridiche e Studi Internazionali



1. Introduzione

Negli ultimi decenni, i comuni e gli enti locali hanno acquisito un ruolo sempre più attivo e diretto nella governance multilivello dei diritti umani (Durmuş 2020).

Tradizionalmente, le agende normative e politiche in materia di diritti umani a livello sovranazionale vengono negoziate e adottate all'interno di organizzazioni regionali e internazionali. Gli interessi e le priorità nazionali alimentano le agende, e gli Stati sono tenuti a implementare gli standard adottati attraverso leggi e politiche nazionali. In questo contesto, i comuni svolgono un ruolo significativo non solo nel garantire i diritti umani, ad esempio attraverso l'obbligo tripartito di rispettarli, proteggerli e promuoverli, ma anche in relazione alla definizione degli standard stessi. Politicamente, questo si è talvolta tradotto in dichiarazioni programmatiche di intenti, come l'autoproclamazione di alcuni comuni nel mondo come *“città dei diritti umani”* (ad esempio York, Graz, Barcellona, Lund, Giacarta, Rosario, ecc.). Le organizzazioni internazionali, tra cui l'UNESCO (UNESCO Graz Centre 2024) e l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2023), hanno sostenuto questa tendenza, offrendo reti di collaborazione, supporto e visibilità alle città impegnate nella promozione dei diritti umani.

Nonostante gli impegni dichiarati, i governi locali (e le entità subnazionali più ampie, come regioni, länder, province, contee o comuni) rappresentano, da una prospettiva di sussidiarietà, il livello di governance più vicino ai titolari dei diritti umani. Attraverso la gestione e l'erogazione di servizi di base, essi affrontano e risolvono quotidianamente conflitti pratici e complessità legati alla realizzazione dei diritti umani, in coerenza con le esigenze sociali, economiche e culturali specifiche della popolazione locale. Il contributo di questi attori può quindi essere analizzato empiricamente sia come un nodo amministrativo sempre più rilevante nel tentativo multilivello di attuare i diritti umani (la città come fornitore di diritti umani), sia come luogo di creazione e sperimentazione di iniziative, norme e strategie volte a garantire la dignità umana di tutti, anche in collaborazione con altri soggetti (la città come laboratorio dei diritti). In generale, entrambe queste forme di impegno locale in materia di diritti umani possono contribuire a una maggiore accettazione e a una più efficace attuazione degli impegni anche a livelli superiori, specialmente in questo periodo regressivo che i diritti umani e i valori ad essi connessi stanno attraversando nell'attuale fase di polcrisi e conflitto generalizzato.

Quero progetto è concepito quindi come il punto di partenza di un'indagine più ampia sull'impegno locale in materia di diritti umani, che si prevede espanderà ulteriormente il campo di analisi e getterà le basi per uno scambio tra funzionari pubblici locali impegnati su questi temi in Italia e all'estero.

2. Obiettivo di ricerca

Sulla base dell'emergente interesse ad analizzare le dimensioni amministrative locali nella promozione e protezione dei diritti umani, questo progetto mira ad investigare come le politiche sociali, con particolare attenzione ai diritti umani e ad alcune sue specifiche declinazioni, vengono realizzate e messe in pratica nei quadri normativi adottati a livello municipale nelle amministrazioni comunali. L'area scelta per questo studio preliminare è quella del Triveneto - Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. La struttura politica e amministrativa diversificata tra le tre regioni, la prossimità a zone di confine differenti e la presenza di tessuti socio-industriali differenti, rende lo studio particolarmente utile a comprendere i diversi meccanismi politico-amministrativi che, nello stesso contesto nazionale, sviluppano esigenze diverse ad individuare ed affrontare le sfide che alcune dinamiche pongono alle società attuali.

Il team che cura il progetto è formato da un gruppo di ricercatori focalizzati su diverse aree disciplinari quali diritti umani, scienze politiche e giurisprudenza. Il progetto è finanziato dal dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Internazionali dell'Università di Padova ma consta della presenza di ricercatori e docenti provenienti anche da altri atenei internazionali. Nello specifico, i componenti del Programma di Ricerca sono Pietro de Perini (Università degli Studi di Padova, coordinatore del progetto), Piergiuseppe Parisi (University of York) e Angelica Vascotto (Università degli Studi di Padova). Il gruppo di ricerca comprende inoltre: Marco Mascia (Università degli Studi di Padova), Paolo de Stefani (Università degli Studi di Padova), Paola Degani (Università degli Studi di Padova), Klaus Starl (University of Graz), Elisa Gamba (Università di Padova) Claudia Pividori (Centro Veneto Progetti Donna), Francesca Benciolini (Comune di Padova) e Luigi Zanin (Regione Veneto).

3. Metodologia applicata

Ai fini di questa ricerca, sono state selezionate quattro tematiche di riferimento appartenenti alla sfera dei diritti umani:

- Educazione alla cittadinanza e ai diritti umani
- Politiche abitative e emergenza casa
- Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere
- Inclusione e coesione

L'area di indagine è composta da 3 regioni, 13 capoluoghi e 1.057 comuni. L'obiettivo è analizzare le politiche locali, concentrando su quelle di comuni con più di 5.000 abitanti. Il campione di riferimento comprende circa il 15% di questi comuni (100 in totale: 42 in Veneto, 22 in Friuli e 36 in Trentino). La selezione dei comuni è basata sui risultati della prima indagine nazionale (Mazzuchelli 2011). Il progetto punta a esplorare in dettaglio le politiche locali, comprese quelle relative alle aree tematiche specifiche, e ad avviare un'analisi comparativa tra i centri amministrativi regionali e provinciali.

Per quanto riguarda la fase di acquisizione dati, la ricerca è stata svolta sulla base di ricerca documentale, la somministrazione di un questionario e la realizzazione di interviste semi-strutturate.

4. Dati numerici

Di seguito vengono riportati i dati specifici di contatto delle rispettive amministrazioni comunali.

Dal campione originario di 100 casi studio, è stata riscontrata una partecipazione molto parziale. Ciò ha comportato la necessità di estendere i casi da analizzare coinvolgendo nuovi comuni sopra i 5.000 abitanti per aumentare il numero finale di partecipanti e raggiungere i valori attesi. Ad oggi, i dati relativi alla partecipazione possono essere riassunti nei seguenti punti:

- In Veneto, sono stati contattati 59 comuni, a fronte dei 42 preventivati
- In Trentino-Alto Adige, sono stati contattati 58 comuni, a fronte dei 36 previsti
- In Friuli-Venezia Giulia sono stati contattati 52 comuni su 22 originariamente preventivati

Su 169 comuni contattati, la somministrazione del questionario è avvenuta correttamente nel 64 dei casi con un tasso di partecipazione generale al 37,86%. Il 63,3% dei partecipanti al questionario (N. 41) ha espresso disponibilità ad un incontro di approfondimento mediante intervista e 20 partecipanti l'hanno portato a termine entro i termini utili, ovvero fine aprile 2025. Per quanto riguarda la partecipazione a livello regionale, il 40,6% delle risposte è stato fornito dal Veneto, il 31,3% dal Trentino-Alto Adige e il 28,1% dal Friuli-Venezia Giulia.

Sulla base del numero dei comuni contattati, di seguito alcuni dati sul tasso di risposta dei comuni su base provinciale.

VENETO						
Venezia	Verona	Treviso	Vicenza	Rovigo	Padova	Belluno
12 su 13	0 su 10	4 su 9	3 su 5	1 su 2	7 su 10	0 su 2

TRENTINO-ALTO ADIGE	
Provincia autonoma di Trento	Provincia autonoma di Bolzano
11 su 20	7 su 20

FRIULI-VENEZIA GIULIA			
Trieste	Udine	Pordenone	Gorizia
1 su 4	11 su 16	5 su 16	3 su 7

In riferimento ai dati sopra esposti, qui di seguito vengono indicati i valori riguardo la partecipazione al questionario da parte dei rispettivi capoluoghi di provincia:

- 2 su 5 in Veneto
- 0 su 2 in Trentino-Alto Adige
- 1 su 4 in Friuli-Venezia Giulia

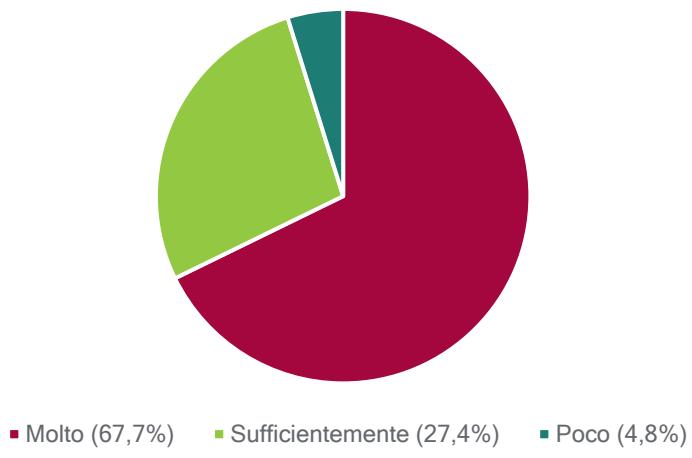
5. PRIMO TEMA: Educazione ai diritti umani e cittadinanza

● Informazioni introduttive

L'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani (ECDU) viene inteso come un processo formativo volto a sviluppare nei cittadini (in particolare nei giovani) la consapevolezza dei propri diritti e doveri, la comprensione dei principi democratici e il rispetto per la dignità umana, la diversità culturale e la giustizia sociale. L'obiettivo principale è promuovere una cittadinanza attiva, responsabile e inclusiva attraverso la conoscenza dei diritti umani fondamentali e del diritto internazionale, la valorizzazione dei principi democratici e dello Stato di diritto, lo sviluppo del pensiero critico, della partecipazione civica e della tolleranza (vedi Carta Europea sulla Educazione per la Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani, Consiglio d'Europa, 2010, sezione I, comma 2). A livello internazionale, l'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani viene altresì sostenuta da diversi strumenti e iniziative quali la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (1989), la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani (2011), la Raccomandazione sull'educazione alla pace e ai diritti umani dell'UNESCO (2023) e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda il contesto italiano, sono due i quadri normativi principali che regolano e sostengono tale tema: la Costituzione della Repubblica Italiana (1948), che rappresenta il fondamento dell'educazione civica e dei diritti umani, e la Legge 92/2019 che ha reso obbligatorio l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Sulla base di questi dati, la ricerca ha voluto focalizzarsi sull'importanza percepita da parte dei comuni nei confronti del tema in analisi. Di seguito il primo risultato:

Quanto è importante il tema dell'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza nel proprio comune?



● Tipologie progetti/attività messe in atto

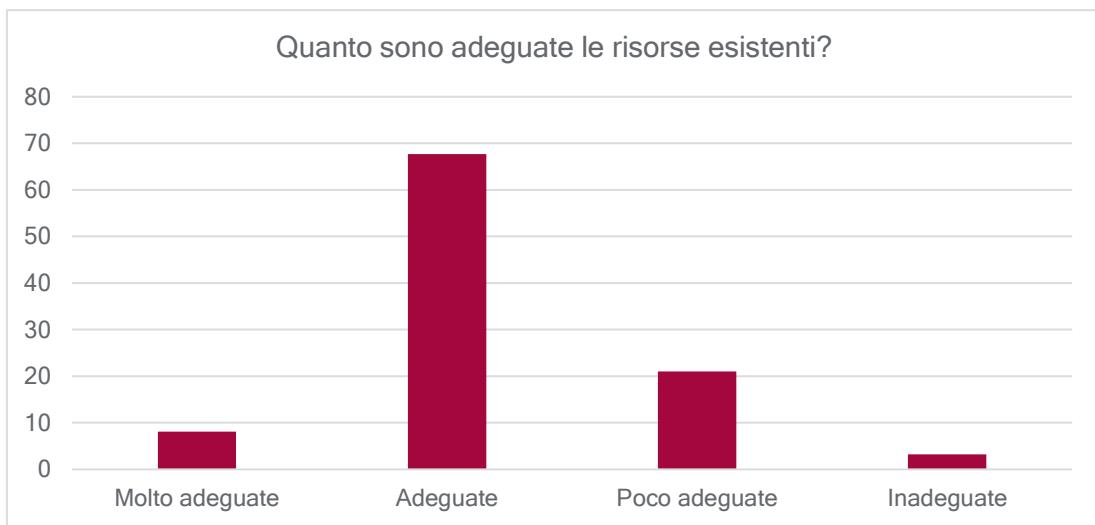
I comuni che hanno partecipato al questionario hanno esposto una grande diversificazione di attività e progetti realizzati direttamente o indirettamente (sottoforma di finanziamento o avallo verso terze parti, spesso cooperative e terzo settore) dal comune.

Nella maggior parte dei casi, i progetti mirano a coinvolgere i più giovani nella comprensione dello spazio civico, oltre ad una più ampia strategia di sensibilizzazione verso la popolazione più ampia.

Alcuni esempi di attività:

- Consiglio comunale dei ragazzi
- Promozione di spettacoli a tema diritti umani, cittadinanza, accoglienza, parità di genere, diritti LGBTQIA+
- Calendario Civico
- Adesione a network nazionali quali “Città Rifugio per i Difensori Umani” e “EloGE” e Linee Guida per la Promozione dell’ECG
- Attività e seminari con le scuole per l'avvicinamento e la conoscenza delle istituzioni
- Incontri con neomaggiorenni per promuovere temi di cittadinanza attiva
- Visite guidate presso il Municipio
- Presenza di un Garante dei Diritti delle Persone Private dalla Libertà Personale

Alla domanda “Quanto ritiene che le risorse impiegate dal Comune siano adeguate per questa area tematica?”, le risposte hanno presentato le seguenti percentuali:



Coloro che hanno risposto alla precedente domanda con “poco adeguate” o “inadeguate”, sono stati invitati ad inserire alcuni cenni relativi alle motivazioni di tale carenza. Tra gli aspetti principali è emerso:

- Il 43,8% ritiene che l'inadeguatezza delle risorse messe in atto su tale tematica sia dovuta alla carenza di risorse umane
- Il 43,8 % invece ritiene che la responsabilità maggiore sia data dalle carenti risorse economiche allocate ai comuni
- Il 6,3% ha dichiarato che l'inadeguatezza delle risorse sia dovuto da un generale disinteresse riguardo la tematica
- Il 6,3% invece ha specificato la causa di risorse inadeguate come riflesso di deboli riscontri da parte della cittadinanza
- **Punti salienti emersi in fase di intervista**

Tra i punti focali emersi durante le fasi di intervista, viene riscontrato un forte interesse nei confronti delle tematiche relative ai diritti umani e cittadinanza e, in maniera molto trasversale sia a livello territoriale che partitico, si denota il riconoscimento della grande esigenza di trattare la tematica. Le amministrazioni dimostrano di voler coinvolgere tutte le parti della società: dalle fasce più giovani agli anziani. Vi sono aree che dimostrano essere maggiormente incentrate su questioni relative alla cittadinanza politica nazionale (conoscenza delle istituzioni, dei processi elettorali, cittadinanza attiva e partecipazione) mentre altre realtà indirizzano il loro lavoro verso tematiche legate maggiormente ad aspetti “internazionali” quale pace, integrazione e promozione dei diritti umani.

- **Osservazioni generali**

Tra i punti focali emersi dall'indagine, vanno sottolineati:

- Il forte tentativo di coinvolgere i giovani visti come i soggetti più importanti nel migliorare le condizioni dell'intera società per i seguenti motivi:
 1. Maggiore possibilità di coinvolgimento educativo attraverso la collaborazione con le scuole
 2. Passaggio di informazioni, valori e consapevolezze verso i loro rispettivi nuclei familiari e dunque, attività di coinvolgimento indiretto nei confronti di quelle porzioni di società più difficilmente intercettabili per motivi lavorativi e/o struttura familiare

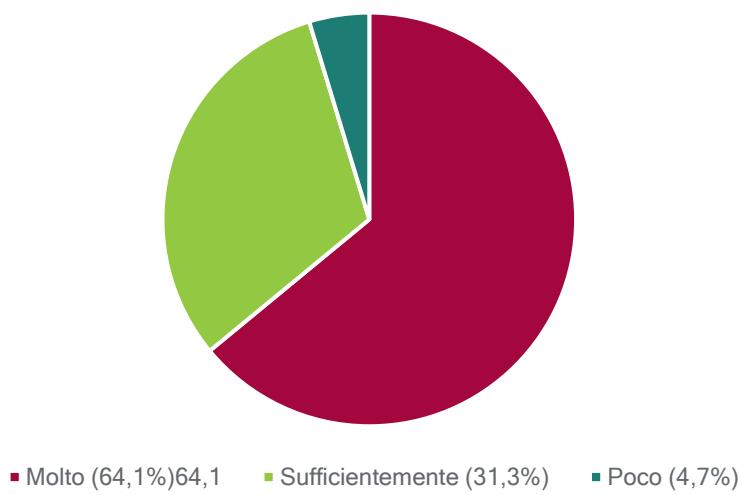
6. SECONDO TEMA: Politiche abitative

- **Informazioni introduttive**

Le politiche abitative comprendono generalmente l'insieme di strategie, interventi normativi e strumenti economici messi in atto da enti pubblici per garantire il diritto alla casa e per regolare il mercato immobiliare, l'accesso all'alloggio e la qualità dell'abitare. Tra gli obiettivi principali vi sono: garantire il diritto all'abitazione per tutti, specialmente per le fasce vulnerabili, ridurre le disuguaglianze abitative (costi, qualità, accessibilità); favorire l'inclusione sociale attraverso una distribuzione equa e sostenibile degli spazi abitativi; riqualificare il patrimonio edilizio esistente e promuovere la sostenibilità ambientale. Gli ambiti di intervento sono innumerevoli a seconda delle esigenze primarie e coinvolgono generalmente un gran numero di attori: dai comuni alle regioni; dallo Stato agli enti di edilizia pubblica; dalle organizzazioni no-profit ai privati quali piccoli proprietari, enti corporate, banche e fondi di investimento. A livello internazionale viene riconosciuto il diritto all'abitazione ed è inserito in alcune carte fondamentali: l'Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), l'art. 11 del patto sui diritti economici, sociali e culturali e la Carta sociale europea (revisione 1996). Il tema è presente in varie Costituzioni quali quelle di Spagna, Portogallo, Sudafrica, Francia, Brasile, Corea del Sud e Svezia. La Costituzione italiana non menziona direttamente il "diritto alla casa" bensì viene riconosciuto come "diritto all'abitazione" tramite leggi ordinarie (Art. 47 della Costituzione e Art. 1022 del Codice Civile).

Sulla base di questi dati, la ricerca ha voluto focalizzarsi sull'importanza percepita da parte dei comuni nei confronti del tema in analisi. Di seguito il primo risultato:

Quanto è importante il tema delle politiche abitative e dell'edilizia abitativa agevolata nel proprio comune?



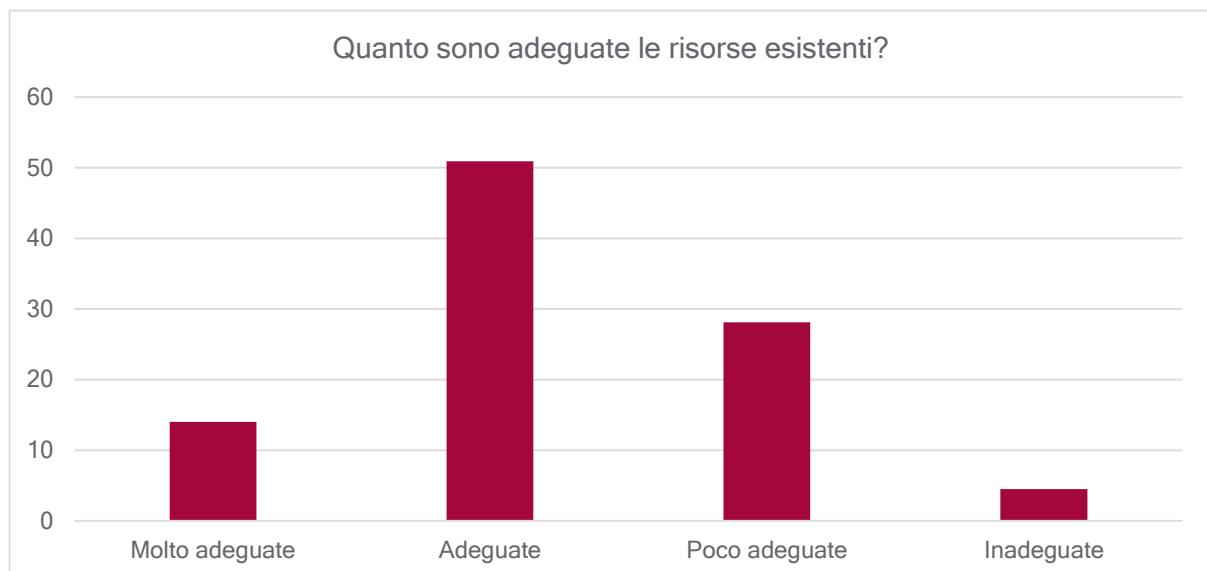
- **Tipologie di attività/progetti messi in atto**

Le modalità di far fronte all'emergenza abitativa da parte dei comuni denotano una grande diversificazione nei tentativi di approccio: dall'impiego di nuove strutture alla realizzazione di progetti in co-housing; dalla creazione di fondi di garanzia per gli affittuari alla riqualificazione di spazi urbani.

Tra di essi, alcune pratiche emergono in maniera più ricorrente:

- Sostegni economici per ingressi in alloggi per famiglia fragili
- Contributi per pagamento bollette
- Intermediazione tra inquilini e proprietari per gestire le fasi di sfratto
- In associazione ai bandi pubblici, viene effettuata l'autonoma pubblicazione bandi social housing maggiormente targhetizzati (giovani coppie, redditi bassi...)
- Organizzazione di eventi informativi per i cittadini
- Accompagnamento nella ricerca di alloggi
- Creazione di contratti a canone concordato tra privati e famiglie fragili con la mediazione del comune
- Affitti calmierati in appartamenti di proprietà

Alla domanda "Quanto ritiene che le risorse impiegate dal Comune siano adeguate per questa area tematica?", le risposte hanno presentato le seguenti percentuali:



Coloro che hanno risposto alla precedente domanda con "poco adeguate" o "inadeguate", sono stati invitati ad inserire alcuni cenni relativi alle motivazioni di tale carenza. Le criticità emerse sono innumerevoli:

- Il 60,9% ha dichiarato che il principale aspetto di carenza è dovuto dalla mancanza di risorse economiche
- Il 13% adduce responsabilità alla carenza di personale
- L'8,9% sostiene che mancano infrastrutture adeguate
- L'8,6% afferma che i motivi della carenza vadano ricercati in tutti i punti espressi precedentemente (risorse economiche, personale e infrastrutture)
- Il 4,3% sostiene che non può esservi un capitolo di bilancio dedicato in quanto manca la competenza diretta
- Il 4,3% infine afferma che sarebbe necessaria una maggiore interlocuzione istituzionale poiché il problema di base è estremamente complesso

● Punti salienti emersi in fase di intervista

Il tema risulta essere fortemente critico per tutte le amministrazioni intervistate, a livello quasi emergenziale: le lunghe liste di cittadini e nuclei familiari che hanno fatto appello ai comuni non riescono a vedere soluzioni a breve termine nella maggior parte dei casi. Rispetto agli anni scorsi, e in particolare dal 1° gennaio 2022, è stata riscontrata una forte ascesa nella domanda di alloggi con la conseguente impossibilità di far fronte alla richiesta. Alcuni comuni sono riusciti a organizzarsi mettendo in affitto o in modalità co-housing alcuni immobili già di proprietà del comune non inizialmente assegnati a tale scopo. Altri invece hanno richiesto interventi di supporto a livello regionale poiché impossibilitati ad offrire pronte soluzioni.

Tutti gli intervistati hanno concordato sulla necessità da parte delle istituzioni statali di dare segnali concreti e organizzati per risolvere la questione. Ad oggi, infatti, ogni iniziativa deve partire dal comune, vi è quindi una forte eterogeneità nell'approccio e diversi bacini di risorse da cui attingere. Sono stati segnalati numerosi tentativi di dialogo con il governo in cui però emerge “mancanza di ascolto”; in particolare, è stato fatto riferimento alla presenza in passato di due fondi a supporto delle emergenze abitative (affitti e morosità incolpevoli) che sono stati eliminati. I comuni sostengono che in mancanza di politiche nazionali omogenee essi sono costretti ad agire “in maniera creativa” sulla base delle diverse e poche risorse che detengono.

● Osservazioni generali

Rispetto agli altri temi presi in esame in questa ricerca, le politiche abitative rappresentano l'ostacolo più grande e difficoltoso per la stragrande maggioranza dei comuni coinvolti. Indipendentemente dalla estensione del comune, dal numero di abitanti, dalla posizione e dalla conformazione territoriale, gli amministratori hanno convenuto sulla presenza di una crisi molto più ampia rispetto a quelle che possono essere gestite a livello locale.

In particolare:

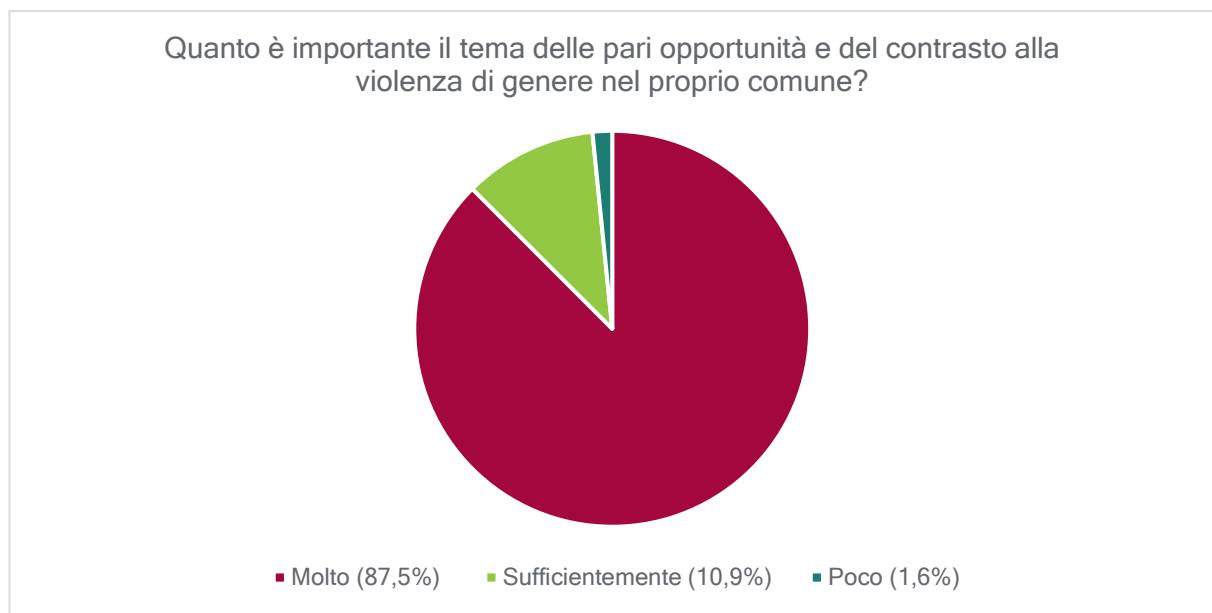
- Negli ultimi anni sono stati registrati dei forti incrementi delle porzioni di popolazione che hanno richiesto supporto al comune per impossibilità di sostenere i costi abitativi. Nell'aumento del numero di richiedenti sussidi e/o abitazioni convenzionate, è stato notato un incremento di nuclei familiari, in particolare coppie giovani che, pur avendo redditi da lavoro, non riescono a far fronte alle alte richieste del mercato immobiliare libero.
- In molti casi, è stato evidenziato come, nonostante la presenza di un'offerta pubblica, le formule di edilizia abitativa agevolata non riescano più a rispondere alle attuali necessità. Nello specifico, sono stati individuati tre elementi problematici:
 1. Il numero di appartamenti totali e disponibili è troppo basso: emerge una forte necessità di ampliare le strutture
 2. Gli appartamenti messi in uso sono molto datati e richiedono una ristrutturazione poiché non in conformità con la normativa attuale. Ciò fa ricadere costi maggiori sugli utenti e i comuni stessi
 3. Difficoltà nel far subentrare diversi aventi diritto negli appartamenti di edilizia pubblica. La maggior parte degli utenti che riesce ad entrare nel sistema ATER, tende a rimanerci per molti anni, spesso generazioni, impendendo il riutilizzo dell'immobile a beneficio di altri utenti o di chi ha necessità immediate. I motivi identificati sono due: non vi sono processi di “riaccompagnamento” verso un immobile del mercato libero; procedure burocratiche e regolamentazioni che non favoriscono la fuoriuscita dagli appartamenti (documentazioni ISEE, presenza di minori...)
 4. Mancanza di framework nazionali nella gestione delle emergenze abitative e delega della loro gestione interamente a livello comunale
- Per quanto riguarda gli immobili presenti sul mercato libero, le problematicità riscontrate vengono riassunte nei seguenti punti:
 1. Le case destinate ad affitti a lungo termine sono in numero estremamente inferiore rispetto alla domanda. Tra le cause di tale scarsità vengono evidenziate la tendenza a realizzare soluzioni abitative temporanee legate al turismo (BnB, Booking.com...) o preferenza alla vendita. Entrambe le soluzioni vengono viste e percepite come portatrici di maggiori garanzie rispetto al concedere un appartamento in locazione. Tra i proprietari prevale un senso di inaffidabilità verso il mondo degli affitti a medio-lungo termine.
 2. L'assenza di garanzie strutturate, quindi l'incertezza dei proprietari genera un'iperselezione degli affittuari con conseguente emarginazione di ampie porzioni di società, in particolare famiglie, coppie e stranieri. Vengono infatti prediletti individui singoli di nazionalità italiana.

7. TERZO TEMA: Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

● Informazioni introduttive

Per Pari opportunità si intende una sfera di attività volte a garantire a tutte le persone, indipendentemente dal genere, le stesse condizioni di accesso, partecipazione e valorizzazione nei diversi ambiti della vita quali l'istruzione, il mondo del lavoro, l'accesso alla politica, la salute. Per quanto riguarda il contrasto alla violenza di genere, ci si riferisce ad azioni volte a prevenire e sanzionare atti pregiudizievoli rivolti contro una persona sulla base del suo genere con l'obiettivo di colpire la dignità, la libertà e/o l'integrità della persona stessa. Tali tematiche sono trattate a livello internazionale in occasione di innumerevoli eventi. Ad oggi, troviamo riferimenti a tali principi nei seguenti contesti: la Convenzione ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW – 1979), la Piattaforma di Pechino (1995), la Convenzione di Istanbul (2011) e l'Agenda 2030, obiettivo 5. Per quanto riguarda invece il contesto italiano, la Costituzione stessa sancisce nell'articolo 3 il principio di uguaglianza formale e sostanziale, nell'articolo 37 la tutela al lavoro femminile e all'art. 51 promuove le pari opportunità nell'accesso agli uffici e alle cariche pubbliche. In aggiunta, vi sono ulteriori strumenti normativi quali il Codice delle pari opportunità (D.Lgs. 198/2006), la Legge Golfo-Mosca (2011) sulle quote di genere nei Cda. Anche il PNRR prevede una missione trasversale per la parità di genere.

Sulla base di questi dati, la ricerca ha voluto focalizzarsi sull'importanza percepita da parte dei comuni del tema in analisi. Di seguito il primo risultato:



● Tipologie di attività/progetti messi in atto

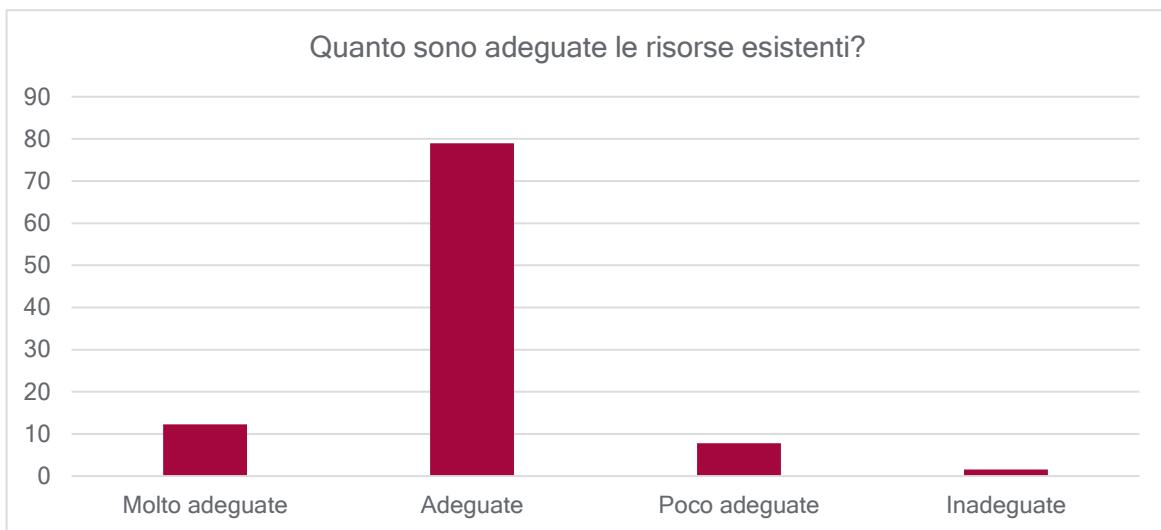
Dai questionari emerge una forte presenza comunale a supporto di progetti legati alle pari opportunità e alle azioni di contrasto alla violenza di genere. In maniera completamente trasversale, sia a livello prettamente politico che territoriale, si denota una forte partecipazione e presa a carico delle tematiche.

Tra le attività messe in atto, sono da annoverare le seguenti:

- Aperture di centri antiviolenza comprensivi di alloggi di emergenza (case rifugio) e supporto psicologico
- Sinergia con forze dell'ordine e strutture mediche
- Istituzione di commissioni e/o tavoli permanenti per discutere sul tema e sviluppare le strategie più adeguate al territorio
- Iniziative pubbliche volte alla sensibilizzazione quali manifestazioni, spettacoli teatrali, presentazioni di libri e film sul tema, dibattiti, convegni e eventi pubblici. Alcuni esempi: Festival delle Pari Opportunità, "Passo in Libertà", progetto murales "Il Segno delle Donne", "Sedia libera", "Equal Pay Day"
- Progetto "Taxi Rosa"

- Concorsi letterari per i giovani delle scuole medie e superiori
- Sportello psicologico gratuito
- Progetti sull'affettività e consenso/educazione sentimentale nelle scuole in sinergia con associazioni specializzate sul tema (es. SOS Rosa Associazioni, ZeroSuTre, Voci di Donne...)
- Progetti di reinserimento lavorativo per le donne vittime di violenza
- Supporto economico
- Realizzazione di corsi di autodifesa
- Realizzazione di spazi culturali dedicati alle donne (es. "Casa delle Donne")

Alla domanda "Quanto ritiene che le risorse impiegate dal Comune siano adeguate per questa area tematica?", le risposte hanno presentato le seguenti percentuali:



Coloro che hanno risposto alla precedente domanda con "poco adeguate" o "inadeguate", sono stati invitati ad inserire alcuni cenni relativi alle motivazioni di tale carenza. Le risposte che sono emerse riguardano tre aspetti principali:

- Il 42,9% ritiene vi sia la necessità di investire maggiori risorse economiche sul tema
- Il 42,9% sostiene vi sia una carenza a livello di personale e risorse umane
- Il 14,3% dichiara l'assenza di infrastrutture adeguate a sostenere attività e progetti
- **Punti salienti emersi in fase di intervista**

In alcuni casi, sono state istituite delle Commissioni Pari Opportunità con l'intento di unire formazioni politicamente diverse su un problema comune e condiviso: è stato più volte sottolineato quanto questo aspetto non crei "visioni" di carattere politico diverse bensì venga considerato come un tema universale e trasversale. In alcuni casi, vi sono esperienze di Commissioni composte unicamente da donne mentre alcuni comuni hanno esteso la partecipazione a membri di genere maschile al fine di portare prospettive più integrate, o in generale, il punto di vista "di chi può trovarsi spesso dall'altra parte".

La maggior parte degli intervistati sostiene esserci una buona collaborazione con le forze dell'ordine e la presenza di una forte rete di esternalizzazione con associazioni e terzo settore. Nonostante ciò, sulla base delle esperienze vissute dai singoli comuni, si ritiene necessario rafforzare misure preventive sul tema: la presenza di centri antiviolenza e/o pronta risposta delle forze dell'ordine non è un indicatore dell'efficienza del sistema bensì la prova che il fenomeno della violenza di genere è radicato e relativamente poco trattato a priori, così che questi centri risultano essere gli stadi finali dell'intero processo ("Arrivati lì, è ormai già troppo tardi").

Un altro degli aspetti maggiormente menzionati in fase di intervista è il coinvolgimento dei giovani non solo in progetti di sensibilizzazione ma nei veri e propri casi di violenza. Nonostante si possa pensare che le fasce più giovani siano più distanti da determinate logiche violente, in realtà rappresentano una grande maggioranza dei casi.

- **Osservazioni generali**

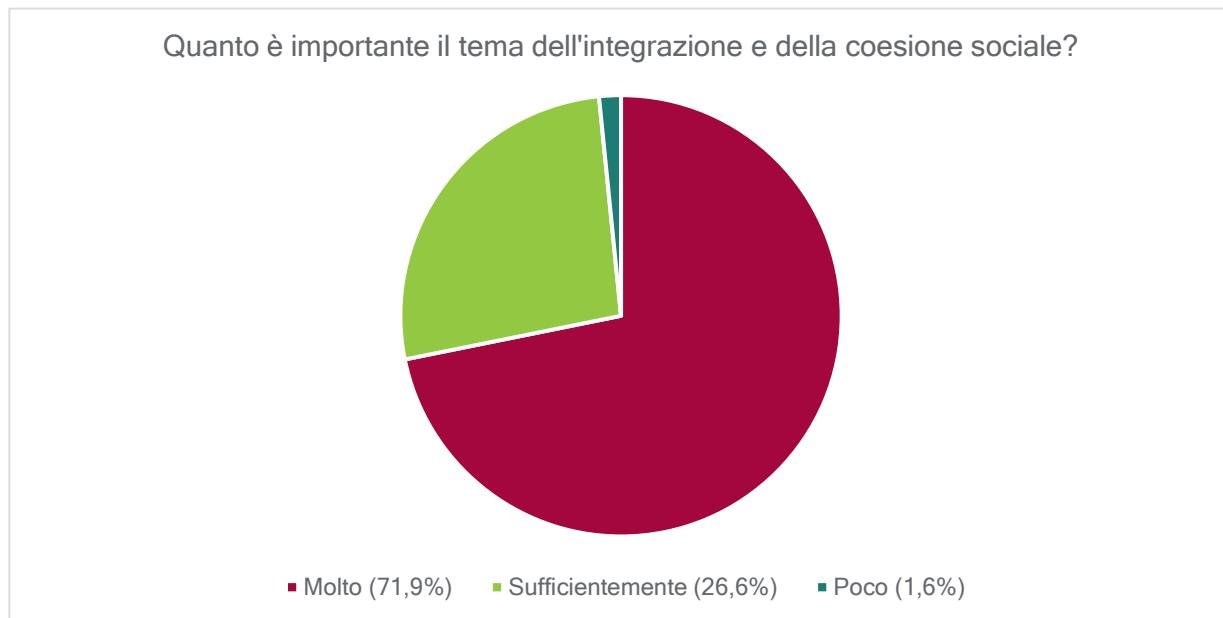
Il tema delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere risulta essere estremamente prioritario per la maggior parte dei comuni che hanno partecipato alla ricerca. Sono emerse forti differenziazioni in termini progettuali ma tutti dimostrano di far molto uso dello strumento della sensibilizzazione. Gli ambiti maggiormente interessati sono quelli delle scuole ma non solo: numerose iniziative vengono organizzate per i cittadini in spazi pubblici (piazze, strade, librerie, cinema, teatri) e coinvolgono l'utilizzo di output estremamente diversificati per raggiungere l'attenzione delle persone (dibattiti, film, rappresentazioni teatrali, performance musicali etc. etc.).

8. QUARTO TEMA: Integrazione e coesione sociale

- **Informazioni introduttive**

Per inclusione si intende un processo secondo cui tutte le persone, indipendentemente dalle loro caratteristiche individuali o di gruppo, possano partecipare pienamente alla vita sociale, culturale, educativa ed economica della comunità in cui vivono, senza barriere e/o discriminazioni. Il principio coinvolge generalmente persone con disabilità, minoranze etniche o linguistiche, migranti e rifugiati, comunità LGBTQIA+, gruppi sociali svantaggiati o emarginati. Per quanto riguarda invece il concetto di coesione, esso si può riassumere nella capacità di una società di garantire il benessere di tutti i suoi membri, riducendo le disuguaglianze, promuovendo la solidarietà e rafforzando un senso di appartenenza e di responsabilità condivisa. Tali temi sono presenti in ambito internazionale consultando i seguenti riferimenti: Agenda 2030, obiettivo 10, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), la Strategia Europea per i Diritti delle Persone con Disabilità 2021-2030 e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Per quanto riguarda invece il panorama strettamente italiano, vanno considerati i seguenti punti: articolo 3 della Costituzione, Piani nazionali di inclusione sociale (tra cui Reddito di cittadinanza – assegno di inclusione, PNRR, politiche giovanili e scolastiche) e leggi sull'inclusione scolastica, bisogni educativi speciali e inclusione di studenti con disabilità e DSA.

Sulla base di questi dati, la ricerca ha voluto focalizzarsi sull'importanza percepita da parte dei comuni nei confronti del tema in analisi. Di seguito il primo risultato:



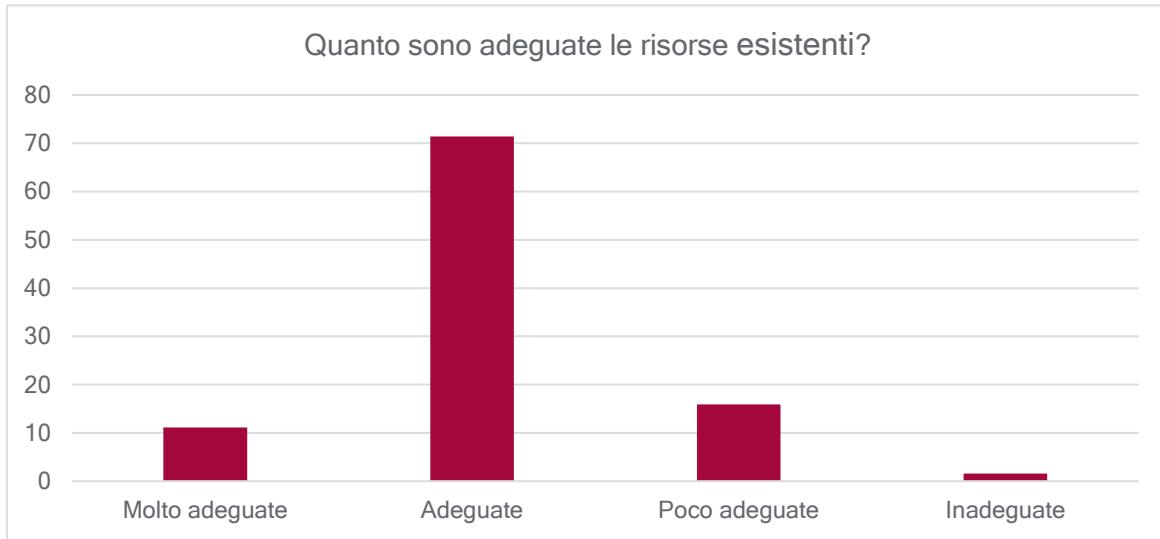
● Tipologie di attività/progetti messi in atto

Il tema dimostra di essere affrontato sulla base di diversi frangenti delle componenti sociali del territorio.

Tra le attività principali emerse, risulta importante citare:

- Corsi di italiano per donne straniere
- Biblioteca con presenza di albi illustrati per bambini con doppia lingua (focus su arabo/italiano)
- Collaborazione con associazioni locali che si occupano di culture e integrazione (Es. ASSALAM)
- Presenza di centri di animazione territoriale come spazi aggregativi per giovani
- Istituzione di una commissione per la rappresentanza delle persone con cittadinanza straniera
- Sostegno ai co-housing per l'autonomia delle persone con disabilità
- Progetti con le scuole sulla mediazione del conflitto
- Adesione alla rete "Navigare" (promossa dalla regione Veneto) per il contrasto alla tratta e sfruttamento
- Attività con i cittadini volti alla sensibilizzazione (Es: "Festa dei popoli" e "Festa del Volontariato")
- Incontri periodici con le comunità straniere maggiormente rappresentative del territorio
- Attivazione di sportelli per gli stranieri per facilitare la comunicazione con la pubblica amministrazione
- Assunzione di mediatori culturali
- Corsi formativi per adulti (digitalizzazione e lingua italiana)
- Supporto alla ricerca del lavoro
- Ampliamento dei posti SAI
- Utilizzo fondi GOL
- Azioni di benvenuto
- Corsi di formazione interculturale ai docenti delle scuole dell'infanzia
- Servizi aiuto-compiti
- Progetti di prevenzione della dispersione scolastica (Es. "Progetto di Educativa di Strada")
- Fondazione di banche alimentari
- Esenzione addizionale IRPEF comunale e TARI per i redditi più bassi
- Progetti di ospitalità nei confronti di studenti stranieri e extracomunitari
- Apertura spazi di aggregazione intergenerazionale
- Contributi alle associazioni per eventi solidali culturali e sportivi
- Progetti per l'invecchiamento attivo

Alla domanda "Quanto ritiene che le risorse impiegate dal Comune siano adeguate per questa area tematica?", le risposte hanno presentato le seguenti percentuali:



Coloro che hanno risposto alla precedente domanda con "poco adeguate" o "inadeguate", sono stati invitati ad inserire alcuni cenni relativi alle motivazioni di tale carenza. Le risposte emerse sono due:

- Il 76,9% dei partecipanti ha affermato che mancano risorse economiche
- Il 23,1% invece ha dichiarato esserci un'assenza di risorse umane che si occupino del tema

- **Punti salienti emersi in fase di intervista**

Tra i principali aspetti riguardanti il tema della inclusione e coesione, la maggior parte degli intervistati ha sottolineato la necessità di migliorare nel tentativo di intercettare i più giovani e lavorare direttamente con loro. Un fattore che non risulta essere scontato è proprio quello dell'interesse e della partecipazione. Si riesce a lavorare in maniera parziale con progetti nelle scuole, ma essi sono spesso condizionati dalle disponibilità degli istituti, degli insegnanti e dei programmi scolastici. Per questo motivo la maggior parte dei comuni sviluppa progetti con terzo settore, parrocchie, centri sportivi e puntano molto sulle campagne sociali.

- **Osservazioni generali**

Il fattore chiave che emerge dalla ricerca è la forte variabilità nell'interpretazione dei concetti di inclusione e coesione. Rispetto ai temi precedenti, essi risultano essere temi soggetti ad ampia interpretazione sia a livello territoriale che politico. Non sempre vengono individuati come aspetti prioritari e le risposte sono state spesso reindirizzate su altri temi trattati precedentemente.

10. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI IN AMBITO DI POLICY

Tra gli obiettivi prefissati dal progetto, vi è la formulazione di buone pratiche e raccomandazioni in ambito di policy al fine di supportare il lavoro degli amministratori e delle entità che collaborano alla messa in pratica delle politiche in ambito sociale. Per questo motivo, sulla base della ricerca accademica svolta e dei contributi raccolti durante il workshop con gli amministratori locali tenutosi al Centro Diritti Umani dell'Università di Padova in data 8 luglio 2025, vengono evidenziati i seguenti punti:

- Necessità di elaborazione di piani d'azione corredati da parametri di riferimento per la valutazione dei risultati e il relativo monitoraggio (es: definire chi si impegna a fare cosa, nei confronti di chi e entro quale termine). Ai fini della responsabilità e della trasparenza, sarebbe utile stabilire cosa accade qualora l'impegno non venga rispettato.
- Le amministrazioni valutano in maniera estremamente utile l'attivazione di forme di cooperazione orizzontale nel proprio territorio al fine di valorizzare e mettere in sinergia le rispettive risorse.
- I comuni risentono positivamente dell'adesione a reti di città e altri enti territoriali con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e l'apprendimento reciproco a partire dalle buone pratiche.
- Necessità di rafforzare le comunicazioni istituzionali con le istituzioni centrali, in particolare creando una rappresentanza di comuni italiani per portare le istanze più pressanti in sede parlamentare. Si fa riferimento in particolare alle criticità legate alle politiche abitative e all'emergenza casa: l'assenza di politiche eque sul territorio italiano porta le regioni ad auto-organizzarsi per la risoluzione dei problemi nel più breve termine possibile. Ciò non comporta necessariamente il crearsi di processi efficienti (maggiori costi sia economici che in relazione alle risorse umane impiegate) o efficaci (emergere di divisioni sociali e casi di emarginazione).
- Necessità di rinnovare alcuni sistemi intrinseci alla Pubblica Amministrazione. La presenza di normative e regolamentazioni datate non prevede la presenza di strumenti sufficienti per affrontare pienamente le sfide legate ai contesti economico-sociali attuali (es. assenza di mediatori linguistici assunti come veri e propri dipendenti; l'aumento delle richieste di alloggi di edilizia abitativa agevolata esteso non solo a nuclei fragili bensì anche a individui e nuclei a cui risulta inaccessibile un immobile o affitto nel libero mercato).
- Revisione dei concetti di inclusione e coesione. Dalla ricerca emerge una forte volatilità nel definire i temi dovuti principalmente da due motivi: assenza di una vera ed effettiva priorizzazione politica del tema; e visioni politiche diverse. Benché le eterogeneità territoriali comportino la presenza di diverse fenomenologie, tutte hanno dimostrato di possedere differenze di carattere sociale non necessariamente collegate ad un aspetto "nazionale" o di "cittadinanza" quanto relative alla conformazione di gruppi sociali differenti (anziani, persone con disabilità, emarginati...).
- Mancati riferimenti alla promozione dei diritti umani. Nella maggior parte dei contributi emersi dai questionari e dalle interviste, vi è un riferimento quasi nullo al paradigma dei diritti umani in quanto tale. Al contrario, emergono forti contributi legati all'aspetto della cittadinanza, del conoscere le istituzioni italiane (sia locali che nazionali) e i processi di voto. In tutto ciò è spesso mancato il riferimento a azioni dirette volte alla disseminazione di conoscenza relativa al paradigma dei diritti umani.